

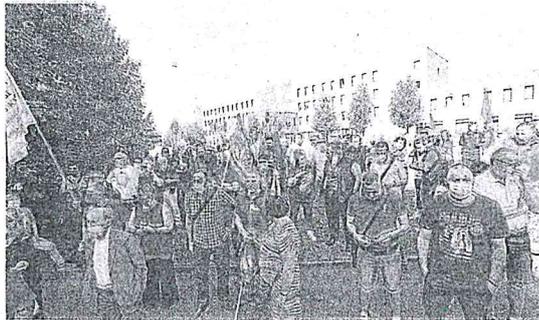
Gianetti, mobilitazione di massa

Sciopero in molte grandi aziende a sostegno dei 152 operai di Ceriano. Domani incontro al ministero

MONZA
di Barbara Calderola

L'80% dei metalmeccanici brianzoli sciopera per i colleghi della Gianetti. Si fermano i nomi più importanti dell'industria di casa - St, Agrati, Fontana, Electrolux - «e in molti reparti si sono spente le macchine». Pietro Occhiuto, segretario della Fiom provinciale, coglie il doppio segnale che c'è dietro l'adesione massiccia: «Solidarietà per i 152 licenziati di Ceriano, ma anche il timore che presto tocchi ad altri».

In presidio davanti alla Provincia ci sono anche i dipendenti della Rollon di Vimercate, gruppo Timken, che l'altro ieri ha annunciato la chiusura a Brescia «con 106 posti cancellati. La paura è inevitabile», aggiunge il segretario. «Ora guardiamo al ministero», sottolinea Francesco Caruso alla testa delle tute blu della Uilm-Uil, «il governo



La manifestazione in Provincia a cui hanno partecipato lavoratori da tutta la Brianza

non potrà non tenere conto di questa mobilitazione». Dall'incontro di domani al Mise (slittato dalle 15.30 alle 18) le sigle territoriali si aspettano il risultato: «Riaprire e tornare a produrre, per avere ancora qualcosa da vendere a un acquirente. Nessuno comprenderebbe una scatola vuota». Ed è su questo punto

che la trattativa con l'azienda si è interrotta.

L'amministratore delegato Goran Mihajlovich è stato categorico, «il fondo non vuole più investire soldi in questo stabilimento», chiariscono i segretari. «Siamo stanchi di multinazionali che stanno devastando il nostro sistema produttivo - chiarisce

Occhiuto - è necessario cambiare le regole o le Gianetti si moltiplicheranno». Dopo una prima riunione in Regione sembrava potersi aprire uno spiraglio per il futuro del sito. Ma la fumata nera al tavolo di Assolombarda ha fatto ripiombare tutti nell'incertezza. L'anno di cassa non è neanche stato preso in considerazione da Quantum. Al ministro Giancarlo Giorgetti Fim, Fiom e Uilm chiederanno «il ritiro dei licenziamenti e la riapertura della fabbrica. Poi, «se davvero ci fosse un compratore», allora «si favorisca il passaggio di proprietà per salvare i dipendenti in blocco».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DUBBI E NERVI TESI

«Se davvero c'è un compratore allora si favorisca il cambio di proprietà per salvare i posti»



Mediazione

La Provincia prova a trattare con la proprietà

CERIANO LAGHETTO

Fa un caldo infernale davanti allo stabilimento Gianetti e le tende allestite per il presidio non fanno i miracoli. Ma qui non si molla di un millimetro e ieri mattina, quando una delegazione di lavoratori è partita alla volta di Monza per manifestare davanti alla sede della Provincia, sono arrivati subito i rinforzi per non lasciare sguarnita la postazione davanti ai cancelli della fabbrica. Nel pomeriggio, il confronto con i colleghi rimasti in trincea, quando ormai è iniziato anche il conto alla rovescia per l'incontro in programma domani pomeriggio a Roma nella sede del ministero dello Sviluppo economico. Ieri a Monza, i lavoratori della Gianetti Ruote sono stati accolti dal presidente della Provincia, Luca Santambrogio (foto) che, annunciando anche l'approvazione all'unanimità di un ordine del giorno sulla loro vertenza, ha dichiarato l'intenzione da parte della Provincia di tentare un approccio diretto con l'attuale proprietà, ovvero il fondo d'investimenti Quantum Capital Partners, per chiederne le intenzioni, ma ancor più per convincerlo a mettere al più presto l'azienda sul mercato, evitando la chiusura.

«Ci sono delle commesse che si rischiano di perdere ad ogni giorno che passa, perché il mercato va veloce. Di tempo ne è già passato troppo con la fabbrica chiusa», ha detto Santambrogio. I lavoratori adesso sperano in un possibile nuovo acquirente. Intanto in via Stabilimenti a Ceriano, da qualche giorno è entrata in vigore l'ordinanza che impedisce il transito ai veicoli pesanti, sulla scorta di quanto fatto a Campi Bisenzio davanti alla sede della Gkn, per garantire la sicurezza del presidio dei lavoratori, che davanti all'azienda trascorrono anche le notti, ma anche per impedire che si organizzino operazioni di svuotamento della fabbrica dove, oltre alle macchine di produzione sono custodite anche materie prime e prodotti finiti ancora da consegnare.

Gabriele Bassani

L'analisi del tavolo ReStart, il Pil perde quasi 9 punti

Lavoro a orologeria Resistere è un'impresa

Saldo occupazionale a -0,7%: donne e giovani i più penalizzati. Preoccupazione in provincia per lo sblocco dei licenziamenti

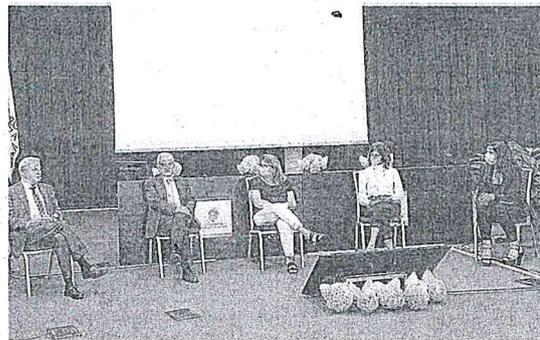
MONZA

Caduta del Pil brianzolo dell'8,9% nel 2020, in linea con quello nazionale e migliore di quello regionale. Il sistema delle imprese provinciali ha nel complesso tenuto, nonostante esportazioni provinciali in contrazione del 7,08% su base annua. Il mercato del lavoro appare 'congelato', sia in termini di avviamenti sia di cessazioni. Ma i saldi occupazionali in Brianza, rimangono in negativo (-8.611 unità), con un -0,7% del 2020 rispetto al 2019. A farne maggiormente le spese sono i giovani e le donne. Ora pesa l'incognita della ripresa dei licenziamenti. Questo il quadro dell'economia brianzola emerso dal rapporto di ricerca del Polo universitario Città di Prato, in collaborazione con Provincia di Monza e Afol Brianza nell'ambito del tavolo di confronto Brianza ReStart. I dati certificano la difficoltà dei dati di lavoro di programmare le

proprie attività e quindi atteggiamenti attendisti che, nel mercato del lavoro, si traducono in contratti a termine di minor durata o mancate assunzioni. Per quanto concerne le cessazioni, le aziende ricorrono spesso al mancato rinnovo di rapporti di lavoro a termine, accesi prima della pandemia.

I contratti più utilizzati restano comunque quelli a tempo determinato, che costituiscono il 50,1% del totale. «Il ReStart della Brianza, dopo questo lungo tempo di pandemia deve necessariamente partire dal lavoro - ha detto il presidente della Provincia Luca Santambrogio -. Ecco perché il primo impegno inserito nel Patto per la ripartenza Brianza ReStart, che la Provincia MB ha proposto ad oltre 90 stakeholders territoriali, riguarda proprio il monitoraggio costante degli andamenti socio-economici: abbiamo bisogno di capire cosa sta succedendo e

I CENTRI PER L'IMPIEGO
«Sostenere la ripresa e lo sviluppo con nuovi strumenti di formazione»



Il primo incontro di Brianza ReStart si è focalizzato sullo stato di salute dell'economia

IL MERCATO

Sanità e sociale i settori più richiesti

La maggioranza dei neo assunti nel 2020 (come nel 2019) ha dai 30 ai 49 anni. A Monza e Brianza, la richiesta di professionisti tecniche è superiore al dato nazionale (18,3% contro il 18,1% lombardo e il 13,8% nazionale). Settori più richiesti: Sanità, Assistenza sociale e servizi sanitari privati, ma sempre con esperienze. Nel settore dei Servizi di trasporto spiccano le richieste di esperti di logistica e magazzino.

quali strumenti si possono mettere in campo. Nel 2020 il nostro territorio si è dimostrato resiliente, ma i dati ci consegnano l'immagine di un mercato del lavoro fermo grazie al blocco dei licenziamenti. Quanti sono i casi pronti esplodere come la Gianetti?». Marcello Correr, amministratore unico di Afol ha fatto osservare come la pandemia e l'aumento del lavoro digitale abbiano modificato i luoghi, i tempi e i processi produttivi e organizzativi del lavoro, ma anche aumentato il rischio di povertà e di esclusione sociale per alcune fasce più fragili. «Per questo - ha chiarito - supportiamo la ripresa e lo sviluppo del territorio con nuovi strumenti di politica attiva del lavoro e della formazione, garantendo un costante dialogo con gli stakeholder pubblici e privati».

Cristina Bertolini

Monza Brianza

CENTRO STUDI VOLTAIRE
M O N Z A

RECUPERO ANNI SCOLASTICI

Via Solferino, 9 - Monza (a 300mt dalla stazione)
www.voltairemonza.it TEL. 039 328827

Rsa, sciopero della fame «Riaprite ai parenti»

Mirko Damasco, presidente dell'associazione Salvagente Italia rilancia una petizione e chiede un incontro al ministro Speranza

MONZA
di **Dario Crippa**

Stavolta ha deciso di andarci giù duro. Con uno sciopero della fame, a oltranza, se non verrà riconosciuto quello che ritiene un diritto inalienabile di ogni malato o ricoverato in una struttura sanitaria: quello di avere accanto un parente o comunque un proprio caro. A cominciare dalle Rsa. Perché con la pandemia, e il timore di contagi, centinaia di residenze sanitarie assistenziali, cliniche e ospedali hanno messo al bando le visite. E ancora troppe non hanno riaperto nonostante i contagi siano scesi e le vaccinazioni salite. Ecco allora la presa di posizione del promotore di questa campagna, il monzese Mirko Damasco, già commissario provinciale della Croce Rossa e da anni presidente dell'associazione Salvagente Italia, in prima linea in campagne per la disostruzione pediatrica, seggiolini per bambini in auto, defibrillatori.

«Oggi inizia l'upgrade della nostra richiesta di riaprire gli ospedali alle visite ai parenti, di riaprire la Rsa alle visite ai parenti, di riaprire le sale parto ai papà in quegli ospedali in cui questo non sia ancora stato fatto» esordisce Damasco in un messaggio registrato via WhatsApp.

Perché?

«Perché non è più possibile sostenere questo stato di cose, perché la nostra petizione pur molto firmata ha fatto cambiare molte cose ma non è ancora sufficiente e perché nessuno si occupa di questi temi».

E quindi?

«Oggi (ieri, ndr) partono due iniziative: la prima è una petizione dedicata a medici e infermieri per capire che siamo con loro e molti di loro sono con noi, infermieri, Oss, Asa, fisioterapisti e tutti quelli che lavorano in ospedale chiedono che i reparti vengano riaperti perché anche loro hanno bisogno del parente accanto al malato».

E lo sciopero della fame?

«Visto che Speranza, il ministro, non ci ascolta, da oggi personalmente partirà uno sciopero della fame che non smetterà fino a quando non ci riceverà, non



Gli ospiti delle Rsa sono stati costretti all'isolamento forzato per mesi

ascolterà le nostre richieste e non ci spiegherà il suo punto di vista. Questo vale per Speranza e per tutti i presidenti di Regione che possono fare qualcosa».

Di chi è la colpa?

«Sappiamo benissimo che la chiusura degli ospedali è una scelta politica, una scelta delle direzioni sanitarie non certo dei singoli operatori: non è possibile che le istituzioni facciano orecchie da mercante e facciano finta di non vedere che migliaia di persone sono private di un diritto fondamentale che è quello di stare accanto a un parente ricoverato o se stiamo parlando del punto di vista del malato di avere accanto un parente o una persona. Questo non è un favore, non è una concessione, è un diritto fondamentale e non possiamo più aspettare. Fino a quando Speranza non ci rivederà lo sciopero continuerà».

Chiedete collaborazione...

«Chiediamo a tutti di creare movimento attorno a questa iniziativa. Ognuno può associarsi a questo sciopero della fame, dobbiamo creare rete e dobbiamo creare consenso attorno a questa iniziativa, per 24 ore ognuno di voi può associarsi a staffetta a questo sciopero taggando salvagente con l'hashtag #ospedali aperti. Per quanto mi riguarda andrò avanti tutto il tempo necessario».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il punto

Il flop dei vaccini agli insegnanti Se ne presentano soltanto 31

MONZA
di **Barbara Calderola**

Cinque giorni per vaccinare almeno metà dei 5mila insegnanti ancora scoperti in Brianza, ma ai box si presentano in 31: 9 a Monza e 22 a Vimercate, flop della campagna su misura.

Ats si era organizzata per riceverne 500 al giorno, ma i prof hanno disertato.

«Non facciamo eccezione, la stessa cosa è successa in tutta la Regione», dice Silvano Casazza (nella foto), direttore generale dell'Azienda sanitaria, che non nasconde la delusione.

Nonostante il taglio della burocrazia, per i docenti era stato eliminato il passaggio dal portale in favore dell'accesso diretto, il personale della scuola ha lasciato cadere l'invito nel vuoto.

La chiamata era per professori, personale Ata, collaboratori scolastici e volontari, «e tutte le altre persone con potenziali contatti con studenti».

Sarebbe bastato avere con sé la tessera sanitaria e l'autocertificazione con cui si dichiara di appartenere a una di queste categorie.

Ma nei centri dove si doveva risalire la china, al Polaris Studios a Carate; all'ex Esselunga di Vimercate e all'ex Philips di Monza le dosi sono rimaste intonse. «All'appello manca ancora il 12% dei dipendenti del mondo della scuola, una percentuale che mette a rischio la ripresa delle attività a pieno ritmo a settembre, possibilità che il com-



missario straordinario vuole scongiurare - spiegano al Pirellone -. L'immunizzazione è un grande atto di altruismo verso i fragili».

Neppure questa considerazione alla vigilia è servita a colmare la lacuna.

Come per i medici anche per i docenti si pensa di introdurre l'obbligo vaccinale.

Ma su questa scelta incombe la spada di Damocle dei ricorsi al Tar, già a centinaia dei sanitari. Non va meglio sul fronte degli over 60, dove resta da recuperare più del 15% di recalcitranti. Ad oggi infatti in provincia fra i 60 e i 69 anni ha ricevuto la prima dose l'84,73% delle persone, un numero che sale all'89,46% fra i 70 e i 79 anni, e al 90,31% per gli over 80, mentre scende al 79,37% nella fascia 50-59.

«Ma i camper da noi non servono - spiega Casazza -. Sono iniziative che funzionano nei centri piccoli.

Qui, è meglio puntare sul rapporto con i pazienti grazie all'aiuto prezioso dei medici di famiglia».

Allo studio c'è già una nuova azione mirata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI

«In una settimana 300 segnalazioni: la visita è un diritto»

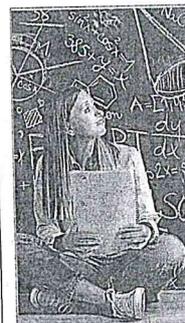


Il problema è nazionale, a Mirko Damasco da mesi ne è consapevole.

Parliamo di numeri: quante strutture non hanno ancora aperto?

«Non ho numeri precisi, ma posso dire che ho ricevuto 300 testimonianze solo nell'ultima settimana, oltre a situazioni come in una Rsa di Monza, dove un parente mi ha riferito che può vedere il proprio caro ricoverato soltanto per 20 minuti a settimana».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CENTRO STUDI VOLTAIRE
M O N Z A

RECUPERO ANNI SCOLASTICI
Iicei, istituti tecnici, professionale sociosanitario

PREPARAZIONE Maturità
CAMBI DI INDIRIZZO SCOLASTICO
ANNI SINGOLI CON RECUPERO
DELLE MATERIE INSUFFICIENTI

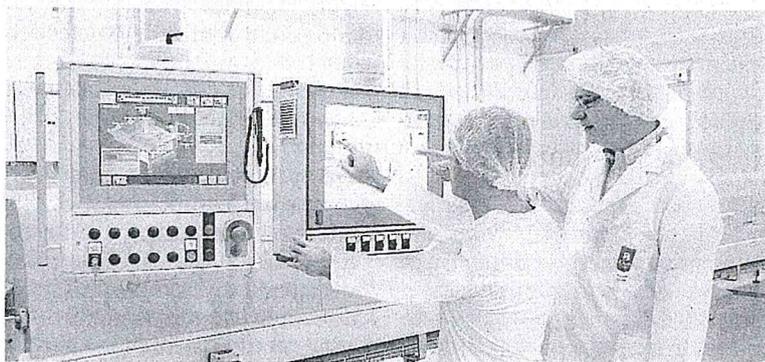
Via Solferino, 9 - Monza (a 300mt dalla stazione)
www.voltairemonza.it TEL. 039 328827

Icam crea il bonus competenze, sedicesima a tutti i 400 addetti

L'accordo sindacale

Nella fabbrica del cioccolato Icam l'ultima creazione si chiama bonus competenze. In un mercato maturo dove l'innovazione dei prodotti e dei processi diventa elemento di competitività, la formazione per adeguare le competenze si fa strategica. A tutti i livelli. È in questo contesto che è maturato l'accordo sindacale dell'azienda di Orsenigo, in provincia di Como, con i rappresentanti dei lavoratori (Fai Cisl). Come spiega il direttore generale Adelio Crippa «con questo accordo abbiamo aggiunto un terzo pilastro retributivo che si affianca a quanto previsto dal contratto collettivo nazionale di lavoro dell'industria alimentare e a quello che viene chiamato premio di risultato, inserito alla fine degli 90 per premiare tutti i lavoratori in base al miglioramento dei risultati dell'azienda». Considerato che il contratto alimentare prevede una tredicesima e una quattordicesima mensilità, che il premio di risultato negli ultimi 3 anni si è attestato in un range tra i 2.500 e i 3mila euro e che il nuovo premio è, malcontata, una mensilità, questo significa che il pacchetto retributivo in questo modo raggiunge la 16esima mensilità.

«Il nuovo pilastro - continua Crippa - rivolto a tutti i 400 dipendenti Icam, non è legato ai risultati aziendali ma è legato alle competenze e alla professionalità. Nell'accordo è stato chiamato elemento di professionalità e per capire come nasce l'idea bisogna tornare indietro di 10 anni, nel momento in cui la produzione è stata trasferita dal centro di Lecco alla nuova fabbrica di Orsenigo che ha un elevato grado di automazione e ha reso necessario un incremento delle competenze a tutte le nostre persone, per poter utilizzare



La nuova fabbrica del cioccolato.

Un momento della formazione on the job: il sito di Orsenigo è caratterizzato da una forte automazione della produzione che ha chiesto un innalzamento delle competenze dei lavoratori

le migliori tecnologie, per innovare i prodotti e per continuare ad essere attori protagonisti nel mercato del cioccolato. Mediamente in azienda facciamo tra le 30 e le 40mila ore di formazione all'anno che corrispondono a circa 13 ore pro capite».

Come si legge nel testo dell'accordo gli obiettivi sono la rivalutazione delle competenze professionali delle nuove mansioni che si sono create nelle diverse aree aziendali, a fronte dell'evoluzione organizzativa dell'azienda e in funzione delle innovazioni di processo e di carattere tecnologico che hanno elevato la complessità delle mansioni. Poi la definizione di un metodo uniforme di

valutazione e valorizzazione di tutte le mansioni che prevedono l'acquisizione di una professionalità, la definizione di piani formativi individuali, l'estensione della professionalità a tutte le mansioni presenti in azienda e l'istituzione di una scheda di valutazione che sia oggettiva e rivalutabile nel tempo, in funzione della professionalità del singolo lavoratore e delle mansioni svolte. A fronte del raggiungimento degli obiettivi condivisi sulla capacità di conduzione di uno o più impianti produttivo, sulla complessità della mansione svolta e sull'impatto di ciascuna mansione sui processi aziendali si apre il cancelletto del premio che per gli impiegati, in base ai punteggi ottenuti nei vari punti delle differenti aree di valutazione, può arrivare a una mensilità aggiuntiva, più il 30% a fronte di risultati straordinari, e per gli operai varia in base alle mansioni ed è, ogni mese, tra i 25 euro delle mansioni meno specializzate e i 270 degli operai specializzati. A questo si aggiunge una parte variabile che cambia in base ai punteggi ottenuti durante le valutazioni periodiche. Per Crippa si tratta di un segnale molto importante per i lavoratori «in un'azienda dove vi è una forte consapevolezza del fatto che la differenza si fa innanzitutto attraverso le persone».



ADELIO CRIPPA
È direttore generale della Icam Cioccolato di Orsenigo

—C. Cas.